Edimburgo, il trionfo del Fringe.

Quest’anno abbiamo deciso di assaggiare la briosa, affollata atmosfera di Edimburgo.

Il Fringe Fest si dipana durante il mese di agosto (dall’1 al 25), il che è forse proprio il punto debole della manifestazione, considerato che il tepore estivo è già passato e le piogge e i repentini cali di temperatura sono troppo frequenti per permettere una costante vita all’aperto. Il che è un peccato, considerato che moltissimi degli spazi disponibili vantano deliziose aree ricreative outdoor.

Edimburgo è città vivissima di iniziative, ed il festival finisce per confondere piacevolmente chi decide di tuffarsi nel gioco degli spettacoli. Tutt’intorno non si respira aria che di performances, shows e relative pubblicità dal vivo per le strade sempre affollatissime..

La scelta degli spettacoli è cosa non semplice, e certamente scegliere tra 3.200 proposte al giorno può rivelarsi un terno al lotto.

Come criteri di scelta ci si può far guidare dalle tendenze culturali delle Venues, gli spazi deputati (oltre 250), ognuno dei quali ha una sua propria connotazione e propende verso determinati stili. “Summerhall”, ad esempio, tende a proposte culturali di stampo paneuropeo (tra le tante, quest’anno, una rassegna dedicata al Belgio), “Pleasance” si distingue senz’altro per l’originalità di buon livello di tutte le proposte, quand’anche di massa (come nel caso dei pregevolissimi “Vocapeople”), “Assembly” raccoglie molte proposte anche di stampo musicale ed il miscuglio di spettacoli ospitati riserva a volte belle sorprese (divertente la parodia di Margaret Thatcher in “Queen of Soho”) a volte autentiche delusioni (è il caso di “The final curtain”, sulla vita di Frank Sinatra).

Per orientarci abbiamo, alla fine, seguito il nostro istinto, che si è dimostrato migliore di altre metodologie. Difatti anche le preferenze della critica ci hanno spesso visto in notevole disaccordo e quelle del pubblico ci hanno portato verso prodotti sicuramente godibili ma non certo nello spirito di un festival “OFF”.

Ospitati dal festival, numerosi prodotti italiani. Ricordiamo “Pss pss”, produzione svizzero italiana, un delicato e piacevolissimo spettacolo di clownery dei baccalà clown; lo spettacolo musicale “No strings attached”, del chitarrista dal virtuosismo raffinato Antonio Forcione, e “Made in Ilva”, spettacolo della compagnia Instabili Vaganti, performance multimediale e impegnata molto apprezzata dai critici, che ha puntato sulla ripetitività alternata di parola e movimento.

Di certo i prodotti che hanno animato il nostro entusiasmo sono solo una percentuale ridotta rispetto a tutto quanto abbiamo visto. Ma è normale considerato il numero degli spettacoli offerti. Però l’anno prossimo, quando torneremo, saremo già più esperti …..